

# Le I sole

**EVVIVA IDRIS, L'UOMO NERO DELL'ISOLA CHE METTE IN GINOCCHIO TUTTA LA TV**

Evviva Idris, l'uomo nero. Ora che mezza Italia (o forse più) è ipnotizzata dall'*Isola dei famosi* e il giochino sadico è diventato il principale argomento di conversazione in tutto lo Stivale (ben oltre l'influenza dei polli), ora che Al Bano può considerarsi in corsa per il Quirinale e che sappiamo tutto dei calcoli renali di Sandy Marton, mentre la trasmissione curiosamente più claustrofobica del mondo si ripete e moltiplica all'infinito in quasi tutti i programmi del pomeriggio compresi quelli domenicali (processo infinito alla perfida Loredana), mentre l'isola assomiglia sempre di più ad un film post-atomico con i corpi sfigurati dalle



zanzare-monstre o dalla chirurgia estetica, e ora che anche lo spettatore più riottoso ha scelto il proprio naufrago, possiamo fare anche noi la nostra scelta: Idris il senegalese. L'ultimo arrivato ha creato uno squarcio formidabile negli equilibri narrativi del sado-reality. Innanzitutto perché è nero, poi perché è islamico, e infine perché è intelligente. Ogni mattina s'inginocchia e prega Allah. L'altro giorno ha cantato una canzone africana insieme ad Al Bano. Sabato il tormentone di giornata era che lui rispetta il digiuno del Ramadan, il che fa sbarellare gli altri naufraghi. «È musulmano, io lo rispetto, ma se è musulmano lo deve essere come Cristo comanda...», dicono. Insomma, Idris è l'antidoto naturale al pensiero unico dell'*Isola dei famosi*. L'antidoto omeopatico alla monocultura del reality.

Roberto Brunelli

**CINEMA** Hollywood rifà Zorro e dietro la mascherina nera c'è Antonio Banderas: «Manderei uno come lui, che combatte le ingiustizie e i soprusi, a Washington. E se pure qualcuno vedrà il film come filo-Bush, le critiche alla Casa Bianca non mancano»

di Francesca Gentile / Los Angeles

**L**a volete sapere l'ultima? Siamo nel 1850, la California sta per decidere se entrare a far parte dell'Unione, quella degli Stati americani, e c'è Zorro che, oltre a difendere le elezioni, deve combattere un terrorista francese che vuole attaccare Washington con una nuova arma di distruzione di massa. Fa ridere? Non tanto? Eppure è così, il nuovo Zor-



Antonio Banderas è Zorro; nella foto accanto lo spadaccino della serie tv con Guy Williams

**LA STORIA** Dal 1923 hanno girato 63 film e serie tv su Zorro

## Lo spadaccino che firma «Z» sulle natiche



# Banderas: sono Zorro l'americano

ro è sempre lo stesso paladino dei poveri vestito di nero, ma questa volta alle sue spalle sventola alta e orgogliosa la bandiera americana in una pellicola dal sapore propagandista e pro-Bush. Insomma, Hollywood è riuscita, forse, a trasformare uno dei pochi eroi di sinistra della sua letteratura in un paladino della cosiddetta cultura americana la parola d'ordine è compiacere l'amministrazione Bush e propagandare i suoi valori. Zorro, questo Zorro, oltre che una parodia quasi neorealista e che sicuramente strizza l'occhio a un certo tipo di americano, è infatti anche un manifesto contro il divorzio.

Ma andiamo con ordine: nel mondo di Zorro, sono passati dieci anni da quando Antonio Banderas ha conosciuto Catherine Zeta Jones, i due sono sposati, hanno un bambino, ma Zorro non rinuncia alla sua missione, trascurando la famiglia per il bene degli oppressi. Liti e tensioni con la moglie sfociano poi in una separazione obbligata anche da altre circostanze misteriose. Dopo l'allontanamento dalla moglie Zorro vivrà una dimensione inedita e un'avventura spettacolare sino al paradosso, che ne svelerà l'identità, le doti patriottiche e quelle umane.

ne: «Zorro è ancora più divertente - racconta Banderas, attualmente impegnato nelle riprese del suo secondo film da regista, *El Camino de los ingleses* da una novella di Antonio Soler, e nel doppiaggio di *Shrek 3* - quando non si indossa la mascherina. Quando ho letto che Elena e Alejandro si sarebbero lasciati ho subito pensato: "Ecco, mi toccherà un bel bagno in una vasca colma di tequila. Questo

**«Il problema centrale oggi è l'emigrazione: troppi muoiono cercando solo una vita migliore, è un massacro e bisogna fermarlo»**

è Zorro, una persona normale, un personaggio imperfetto che regala anche comicità. Un eroe nato dalla gente che vive per la gente. Il popolo, allora e adesso, ha bisogno di uno come lui, che possa combattere contro le ingiustizie e i soprusi». È innegabile, e Banderas nemmeno ci prova, che la pellicola sia punteggiata da tratti propagandistici. Anzi, il bell'Antonio, che di Bush e della sua politi-

ca non è certo un ammiratore, rincara pure la dose: «Gli europei vedranno il film come una parodia e noteranno certe cose, gli americani ne vedranno altre. I bambini si godranno semplicemente la storia. I tempi sono cambiati e Zorro è sempre stato impegnato in avventure molto attuali. È una pellicola con molti richiami alla politica di Bush ma ci sono anche un paio di aspetti molto critici. In fondo, forse è giusto che ora gli americani se la prendano un po' con noi europei. Ecco, diciamo che ora è il nostro turno. Comunque personalmente manderei Zorro a Washington a combattere le ingiustizie. Anzi, uno non basterebbe... servirebbero migliaia di Zorro e allora forse si potrebbe ricominciare a ragionare. Anzi, sapete che vi dico? Io Zorro lo avrei mandato nel 2000 in Florida, magari avrebbe potuto salvare anche quelle elezioni e ora non saremmo in questa situazione». Nella pellicola, infatti, Zorro vigila sulle elezioni e permette ai californiani di entrare a fare parte degli Stati Uniti D'America. «Ecco il primo degli aspetti critici della pellicola, visto come sono andate le cose cinque anni fa». La coprotagonista di Banderas, una sempre bellissima Catherine Zeta Jones, prova ad essere un pochino più diplomatica, ma a malapena ci riesce: «Sì, in parte questo film rispecchia quanto sta accadendo nel mondo reale, nel quale c'è ben poco di divertente, ma non è comunque questo l'aspetto principale del film. Che il cattivo sia fran-

cese e che voglia attaccare Washington con una nuova arma di distruzione di massa non sono certo scelte casuali, ma questi sono i tempi in cui viviamo e la fantasia di Hollywood prende sempre spunto dalla realtà americana. Rimango dell'idea che in questo mondo ci vorrebbero più persone come Zorro, non sono tanti coloro che lavorano per il bene degli altri senza l'idea di trarne beneficio». Banderas però dal suo alter ego Zorro ha preso esempio e per il film indipendente *Bordertown* che affronta il tema dell'immigrazione clandestina e che arriverà nelle sale il prossimo anno, ha lavorato gratis anche tutti gli altri attori protagonisti, da Jennifer Lopez a Sonia Braga a Martin Sheen. Il problema dell'emigrazione dal sud al nord del mondo va affrontato alla radice. Ogni anno muoiono migliaia di persone la cui unica colpa è quella di cercare un posto migliore dove vivere. Bisogna che i politici decidano di occuparsi seriamente del sud del mondo. È anche nell'interesse dell'occidente ricco, quindi perché non fare nulla e assistere in silenzio a questo massacro? Io non ho voce in capitolo, ma sono una figura pubblica e credo sia giusto parlarne e creare un dibattito. E poi sono o non sono Zorro?».

Sulla banca dati del cinema appaiono ben 63 film nel cui titolo c'è il nome di Zorro. Il più vecchio è del 1920, *Il segno di Zorro*, naturalmente in bianco e nero, naturalmente muto. La locandina mostra il cavaliere mascherato, impersonato da Douglas Fairbanks che con il braccio sinistro regge una svenevole fanciulla mentre con il destro combatte a colpi di spada un esponente dell'oppressivo governo coloniale della California spagnola. Da allora non è passato decennio che l'industria del cinema e della televisione non si sia cimentata nel raccontare un'avventura del famoso spadaccino. Alzi la mano chi non ricorda la serie tv del 1957 *Zorro* che vedeva Guy Williams nei panni di Zorro e Henry Calvin in quelli del goffo e grasso Sergeant Garcia? Anche chi è nato molto dopo ha avuto modo di apprezzare qualche replica in tv. Sul grande schermo poi, tutti i generi, dal comico all'erotico, hanno preso a prestito le avventure del cavaliere più fico della storia del cinema. *La Maschera di Zorro*, riproposta nel 2000 è il remake di un film del 1937, seguono in ordine sparso *Il Figlio di Zorro*, *I Nipoti di Zorro*, *Le Sorelle di Zorro*, *Il sogno di Zorro*, *Le tre spade di Zorro*, *Zorro contro Maciste*, e persino la storia gay *Zorro mezzo e mezzo* e il licenzioso *The Erotic Adventures of Zorro*. Di più popolare di Zorro c'è solo il suo segno, quella famosa zeta inflitta a fil di spada sulle natiche di tanti nemici. f.g.

## TV ROCKPOLITIK Lettera aperta del giornalista, ieri, sul programma di Adriano: declino l'invito per colpa di chi oggi guida Raiuno Biagi scrive a Celentano: io non posso venire, Luttazzi e Santoro sì

di Roberto Brunelli

**S**e quello che chiamano il Molleggiato riceve una lettera da uno dei più grandi giornalisti del nostro tempo, e se questo avviene sulle colonne del primo quotidiano italiano, vuol dire che il Paese sta attraversando una fase ben strana. Così, mentre il caso della nuova trasmissione di Adriano Celentano al via giovedì, «Rockpolitik», diventa una sorta di thriller politico (sarà davvero una trasmissione sulla libertà d'informazione, davvero ci saranno gli «epurati», per davvero il direttore di Rai1 Del Noce si «autosospende»?), arrivano le pacate ma durissime parole di Enzo Biagi a diradare molte nebbie. Intanto, dalla formidabile tribuna della prima pagina del *Corriere della Sera*, il grande vecchio del giornalismo ci dà due notizie, come suo costume: ebbene sì, sarà una trasmissione sulla libertà di in-

formazione, e alla prima puntata ci saranno Michele Santoro e Daniele Luttazzi. L'aria in Rai è cambiata. Ma non basta. Ci vorrebbe anche, oltre ad un po' di aria fresca, la dignità, ci fa capire Biagi. «Caro Celentano - scrive - so che la sua trasmissione rimarrà nella storia della tv italiana e pensi se a me non sarebbe piaciuto essere uno dei protagonisti». Poi l'affondo: «Spero che chi ha impedito a me di continuare a fare quel che facevo non sia ancora oggi così forte da impedirlo a lei... Io in quella casa non posso entrare. Per 41 anni ho lavorato per RaiUno, ne ho diretto il tg, ho avuto a che fare con grandi direttori che, quando non erano d'accordo, non si sospendevano, ma rinunciavano alla poltrona» (ogni riferimento a Del Noce è assolutamente voluto). E ancora: «Oggi molti che fanno il mio mestiere soffrono di scoliosi. Lei, invece, dedicando la sua prima puntata alla libertà d'informazione, rende un grande servizio alla democrazia del nostro

Paese. Lei deve comprendere che io non posso ritornare alla rete ammiraglia della Rai fino a quando ci saranno le persone che hanno chiuso il programma e impedito alla mia redazione di lavorare. Forza Celentano, giovedì sarò il suo primo telespettatore». Et voilà.

Per il resto, grazie alla celentanite che ha affetto i

**Il giornalista dice sul Corsera: questa Raiuno mi ha fatto fuori però io sarò un suo spettatore E noi? Forse vedremo chi fu epurato dalla tv**

media italiani veniamo informati che alla prima puntata ci saranno appunto Santoro, salvo «complicazioni politiche», Luttazzi, Ligabue, il comico Maurizio Crozza nei panni di George Bush e «un grande attore hollywoodiano», forse Tom Cruise, Brad Pitt o Harrison Ford. Ma il vero problema è quel «buco» nella scaletta, della durata di un'ora, che Adriano avrebbe «gestito completamente da solo e in cui nessuno sa cosa dirà».

Monologhi «rivoluzionari»? Verità «imbarazzanti»? Roba da far arrossire i nostri bambini? A temerli, con tanto di gravi mal di pancia e tremori, i piani alti di Viale Mazzini. Certo, ci sono anche quelli che pensano che Del Noce abbia fatto una bella pubblicità a *Rockpolitik* annunciando la sua famosa «autosospensione» per mancato potere di censura (d'altronde, il contratto parla chiaro...): e bravo Fabrizio, assolutamente in tema con il programma!

**LUTTI** Aveva 62 anni. I funerali oggi a Firenze, la sua città di adozione

## Morto Franco Piacentini attore di Brook e Cecchi

È morto venerdì a Firenze dopo una lunga malattia Franco Piacentini, attore fiorentino di adozione. Avrebbe compiuto 62 anni il 3 novembre. Piacentini aveva iniziato la carriera alla fine degli anni 60 e nel 1971 iniziò a collaborare con Giancarlo Nanni. Con Memè Perlini fondò la compagnia «La Maschera». Tanti gli spettacoli messi in scena anche in Europa dove viene conosciuto come esponente del teatro d'avanguardia. Nella sua carriera ha lavorato con registi come Peter Brook e Carlo Cecchi. Nel 1981 fondò il Laboratorio di ricerche teatrali di Rifredi. Nel cinema, partecipò alla *Notte di San Lorenzo* dei fratelli Taviani. Dopo aver collaborato a lungo con la Bottega di Gassman Piacentini, nei primi anni novanta, aveva dato vita ad una scuola tutta sua. I funerali si svolgeranno oggi alle Cappellette del Commiato di Firenze.